

# Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



La sala consultazione dell'Archivio di Stato e Valeria Leoni, neo direttrice dell'istituzione



## Archivio «Assicurare la tutela e l'accesso alle nostre carte»

Valeria Leoni è la nuova direttrice dell'istituto archivistico. Fra i nodi più problematici c'è la mancanza di personale

### LA SCHEDA

**UN'ARCHIVISTA E DOCENTE CON LA PASSIONE DEL MEDIOEVO**

■ **CREMONA** Valeria Leoni, laureata in lettere all'Università degli Studi di Milano, un dottorato di ricerca in diplomatica con una tesi sull'archivio segreto del Comune. Ha frequentato la Scuola di archivistica di Mantova. Ha collaborato con l'Archivio di Stato come libera professionista. E sempre esercitando la libera professione ha collaborato con enti pubblici e privati per la catalogazione, organizzazione e studio di archivi. Ha una grande competenza sul Medioevo. Dal 2006 è docente a contratto presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia. Nel 2018 ha vinto il concorso del Mibac per il ruolo di funzionaria archivistica. Dall'8 agosto è direttrice per il prossimo triennio dell'Archivio di Stato.

di **NICOLA ARRIGONI**

■ **CREMONA** Ha compiuto cinquant'anni il 2 agosto e l'8 dal Mibac le è arrivata la nomina di direttore dell'Archivio di Stato. «Un bel regalo di compleanno – afferma la neodirettrice Valeria Leoni –, di cui ovviamente sono contenta e onorata. Non voglio sapere però se sono stata l'unica a chiedere Cremona», ironizza.

È entrata in ruolo in Archivio un anno fa e ora lo dirige. Che effetto le fa?

«Diciamo che ora sono chiamata a considerare tutti gli aspetti della vita dell'istituzione, intrecciando competenze archivistiche con quelle dirigenziali».

Quale è la sua mission di direttrice?

«Assicurare quelli che sono i servizi propri di un archivio. In primis l'assistenza al pubblico per la consultazione e la ricerca, occuparsi della tutela e conservazione dei documenti oltre che recuperare i materiali che vengono dagli archivi degli uffici statali come il tribunale o il provveditorato e questo bisogna farlo per legge. Tutto ciò tenendo conto del personale di

cui disponiamo».

**Sempre più all'osso?**

«È questo il vero problema. Attualmente siamo in sei, sette compresa la sottoscritta: Elio Barozzi, Giuseppina Bosio, Francesco Faldi, Silvia Rigato e Maurizia Sora. A fine mese Elio Barozzi andrà in pensione, rimarrà così un solo custode. Il ministero nel frattempo ha bandito un concorso per addetti alla vigilanza e custodia, speriamo che qualcuno arrivi da noi».

Sono a rischio i servizi minimi?



Valeria Leoni nel suo ufficio di direttrice all'Archivio di Stato

«Direi di no, ma certo l'Archivio deve operare tenendo presente delle sue forze ma al tempo stesso anche del suo compito di tutela e conservazione dei documenti che gli sono affidati: documenti importanti come l'archivio segreto del Comune, quello della Provincia, dell'Ospedale, gli archivi delle acque, tutto il catasto, oltre che gli archivi familiari fra i quali quello Jacini. Di questo abbiamo digitalizzato l'inventario per renderlo fruibile agli studiosi».

La vivacità di un'istituzione è misura anche nella sua capacità di dialogare con il contesto...

«Esattamente e aggiungerei le istituzioni. Per le attività di studio e ricerca abbiamo rapporti con le università cittadine e non solo. Ci sono gli studenti che fanno tesi o tirocinio da noi, c'è poi l'utenza degli studiosi che si occupano di storia cittadina, ma anche i cittadini incuriositi dalla storia della realtà che vivono e abitano».

La ricerca e lo studio come priorità?

«È a questo che sono chiamati gli archivi nella loro duplice funzione di tutela e custodia, cui si affianca anche la necessità di rendere fruibili i patrimoni documentari, attraverso il riordino degli archivi, il loro studio: ovvero il lavoro che è proprio degli archivisti».

In tutto ciò sembra di capire che il ruolo dell'istituto di via antica Porta Tintoria sarà centrato sul suo specifico?

«Ovviamente e come sempre l'Archivio sarà disponibile e aperto alla comunità cremonese di cui conserva la memoria e partecipa alle iniziative di studio e di ricerca volte a consolidare e proseguire il racconto della comunità nei suoi diversi aspetti storici e culturali».

### SCRIGNO APERTO

#### LA TRADIZIONE IN ROSA DI UN TESORO DI CARTA



di **FULVIO STUMPO**

■ **CREMONA** Continua la tradizione dei direttori in rosa dell'Archivio di Stato. Negli ultimi trent'anni, si sono avvicendate Luisa Corsi, Angela Bellardi, Emanuela Zanesi e adesso Valeria Leoni. Quattro custodi dei tesori di carta della città e della sua provincia. Non si passa molto spesso da via Antica Porta Tintoria. La strada è lì, defilata, collega largo Paolo Sarpi con viale Trento e Trieste, un tempo addossata alle mura e alla chiesa che dava il nome alla vicinia, quella di San Vittore (in contrada Borghetto, via Bardellona, ci abitava Giulio Campi). Eppure la via ospita il cuore della storia e della memoria cremonese: all'Archivio di Stato, senza retorica, dalle carte parlano i cremonesi dei tempi antichi. Il palazzo si intravede, austero (era un orfanotrofio), recintato, sembra una piccola fortezza. Può intimorire, ma entrarci e consultare i documenti è di una facilità disarmante: basta sapere cosa volere e chiedere, e come per incanto dagli scaffali sotterranei emergono delibere comunali, grida, testamenti, elenchi, anagrafi, bolle, cartine, fotografie e disegni e migliaia di altre cose, lettere, minute, documenti di cause infinite, biglietti, un tesoro insomma. L'Archivio di Stato è un scrigno aperto a tutti, ma custodito e gestito bene dai suoi direttori, o meglio dalle sue direttrici. E con Valeria Leoni continua la tradizione.

## Soncino Taglio del nastro per la decima Biennale. Da oggi tutta la città murata si trasforma in museo

■ **SONCINO** Oggi, alle 17.30, il bellissimo cortile della fortezza sforzesca del borgo murato farà da sfondo al taglio del nastro per la Biennale di Soncino A Marco. Possono partecipare tutti, prima di immergersi in un intero paese costellato da opere provenienti da tutto il mondo e ammirare, per la prima volta in esclusiva, anche la celeberrima Merda d'Artista che torna nella terra natale di Piero Manzoni. La Biennale di Soncino A Marco inizia questo pomeriggio

e proseguirà fino al 29 settembre. La grande kermesse della bellezza e della cultura, arrivata alla sua decima edizione, ospiterà in diverse aree della città le opere di 81 artisti selezionati dal curatore Demis Martinelli, che ha lavorato per mesi al fianco di Mauro Coppini (grafica) Clara Taverna (social media e web) Natalia Vecchia (testi) Sara Serina (traduzioni) Antonio Ceribelli (allestimento MACBUS) e Michela Franzelli (addetta stampa). Le

opere saranno visibili in spazi comunali e non, dalla rocca (comprese torri e sotterranei), alla filanda (spazio dedicato all'opera di Piero Manzoni) passando per il Museo della Stampa, per poi diramarsi in decine di proprietà private che apriranno le porte al pubblico per l'esposizione. Fiore all'occhiello di tutto il territorio, la Biennale di Soncino richiama visitatori e interpreti da tutto il mondo, dal Giappone all'America passando per tutta Europa, sin dal 2001.

E come se non bastasse, per tutto il mese la provincia di Cremona sarà animata anche dalla Fuori Biennale, una serie di importanti expo e spettacoli connessi all'evento principale previsti non soltanto nel piccolo borgo ma anche nelle città vicine. L'expo è nata come ricordo artistico in onore del disegnatore soncinese Marco Grazioli ed è stata ideata dagli amici Demis Martinelli e Pietro Spoto. ARK

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle imponenti opere in piazza Manzoni